duzione energetica necessaria a sostenere l'apparato produttivo e l'economia nazionale. Nella politica dell'esecutivo constatiamo, però, l'assenza di una visione strategica e di una seria programmazione. Non si possono adottare provvedimenti che, indiscriminatamente, avviano la procedura di autorizzazione per oltre 609 centrali per una potenza complessiva di 115 mila Megawatt senza fissare, d'intesa con le regioni, un quadro di regole e di linee guida, per determinare quante siano le centrali di cui ha bisogno l'Italia, dove debbano essere collocate, considerato il bilancio energetico delle diverse regioni, quali carburanti debbano essere usati per produrre nuove energie, e come favorire l'impiego di fonti rinnovabili.

Signor Presidente, siamo contro questo provvedimento perché parte da presupposti sbagliati, perché dà risposte sbagliate anche ad esigenze reali.

Per generare nuove energie, per ristrutturare il parco nazionale delle centrali, per sviluppare il processo di liberalizzazione del mercato e per garantire la salvaguardia dell'ambiente, anche con l'attuazione degli impegni sottoscritti dal nostro paese a Kyoto, occorrono altre scelte e provvedimenti di maggiore efficacia, provvedimenti che finora questo Governo non ha saputo adottare. Quando verranno presentati non faremo mancare il contributo delle nostre idee e delle nostre proposte *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cazzaro. Ne ha facoltà.

BRUNO CAZZARO. Signor Presidente, i colleghi intervenuti prima di me hanno già segnalato i punti fondamentali che sono alla base del nostro giudizio critico nei confronti di questo provvedimento. Siamo critici non solo rispetto al merito, ma anche perché consideriamo sbagliato il metodo che il Governo segue nell'affrontare questi problemi. Su una questione strategica nazionale, come quella del fabbisogno energetico, si continua infatti a procedere a stralci, a spizzichi e bocconi, e così operando si perde il quadro di insieme: gli interventi perdono efficacia ed i problemi veri continuano a rimanere irrisolti, restando nella stagnazione ed aggravandosi.

Vanno svolte alcune considerazioni di ordine generale. Giustamente, veniva richiamato il lavoro che è in corso in Commissione su tale argomento: mi riferisco al provvedimento che va sotto il titolo: riordino del settore energetico. Da questo testo si estrapolano alcune norme, applicandole per decreto-legge. Ciò aumenta la confusione e l'incertezza, confusione ed incertezza che riscontriamo essere presente anche nel testo citato del riordino dell'intero settore (su tale testo siamo peraltro impegnati in un lavoro di miglioramento). Davvero non si capisce dove il Governo intenda andare a parare. È da tutto questo che emerge la nostra insoddisfazione, nonché il limite dell'azione del Governo.

Siamo in una fase importante e delicata: dobbiamo gestire con cura e con idee chiare soprattutto la fase transitoria che ci dovrà portare ad una situazione di effettiva liberalizzazione del mercato dell'energia. Nel disegno di legge di riforma questo obiettivo non appare in modo chiaro, mentre dovrebbe essere lampante che non intendiamo difenderci dai processi di liberalizzazione, dovendo infatti assecondare, favorire percorsi, agevolare l'azione dei soggetti che intendono misurarsi nel mercato. Sono molti i segnali di inadeguatezza della politica praticata: l'utente non appare come il principale soggetto di riferimento, è inadeguato il rapporto che si prevede di stabilire con l'autorità e con gli enti territoriali interessati da parte del Governo e del ministero.

L'indagine conoscitiva sul settore energetico ha fornito indicazioni utili, informazioni che dovremmo utilizzare e delle quali dovremmo tenere conto. Certo, l'evoluzione dei processi reali chiede di apportare aggiustamenti legislativi; è indubbio che vi sono fatti nuovi: la modifica del titolo V della Costituzione, la configurazione di nuovi operatori nazionali, la complessa vicenda delle genco, il venir meno

della posizione dominante di ENI e di ENEL. Ebbene, a nostro giudizio, dal Governo non proviene una politica chiara: non si agisce in continuità con le riforme avviate e dove si potrebbero pure apportare i correttivi necessari si tenta, con questa fobia – sicuramente presente – di rovesciare tutto ciò che è stato fatto in precedenza, di colpire i punti importanti dei decreti Bersani e Letta.

Non pensiamo che questa sia la strada maestra per adeguare la nostra politica energetica nazionale. Riteniamo che la legislazione vigente debba essere applicata interamente per produrre benefici alle imprese e alle famiglie. Insieme occorre stimolare la capacità competitiva sul terreno internazionale dei nostri più importanti operatori, i quali sempre più devono uscire da una logica di richiesta di protezione e tutela ed affrontare la sfida del mercato e della competizione.

Un'altra grande questione riguarda la disponibilità di energia per rispondere al fabbisogno nazionale. Allora, il problema va affrontato adeguatamente e su più versanti: quello delle fonti di approvvigionamento e quello di una vera ed efficace programmazione per i nuovi impianti.

Invece, si continua a non affrontare adeguatamente la questione strategica della programmazione, che certo passa anche attraverso un nuovo sistema di collaborazione con regioni ed enti locali per la realizzazione delle infrastrutture necessarie. Non è semplificando con una impostazione centralistica che scavalca le regioni che risolveremo il problema. Occorre, invece, praticare un terreno più complesso, certamente più faticoso, ma più sicuro per quanto riguarda il risultato, che è quello della concertazione e della responsabilizzazione.

La conferma di una impostazione sbagliata viene anche dal tentativo di depotenziare il ruolo dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. L'Autorità, invece, va salvaguardata nel ruolo di soggetto indipendente con funzioni di terzietà e non va messa in libertà vigilata dal Governo, il quale pensa di dettarne i comportamenti, le valutazioni di merito, fino a sostituirsi ad essa. Occorre, quindi, affrontare con una visione effettivamente d'insieme un problema di tale rilevanza, tenendo insieme i vari elementi che compongono un'adeguata politica energetica, dalla combinazione delle fonti pulite e rinnovabili ai progetti innovativi da finanziare, dai problemi dell'approvvigionamento dall'estero ad un organica riforma dei servizi pubblici locali e via dicendo.

Procedendo, così, invece, con decreti-legge e provvedimenti di emergenza, i veri problemi – come ho detto prima – rimangono sullo sfondo irrisolti.

Per questo motivo, riteniamo sbagliato il provvedimento e per questo motivo non rinunciamo a misurarci e a dare un contributo per migliorarlo con gli emendamenti che abbiamo depositato, che presenteremo, che sosterremo e che speriamo possano trovare accoglimento anche da parte della maggioranza *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, signor ministro, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo non frenerà la conversione in legge di questo decreto-legge. Lo ritiene in gran parte inutile e, soprattutto, senza la giustificazione (almeno quella dichiarata) dell'urgenza. Tuttavia, certamente vi è qualche aspetto positivo. Svolgerò una breve relazione indicando questi aspetti positivi, ma anche una critica molto forte alla politica energetica di questo Governo, sempre ovviamente rispettando le persone.

L'aspetto positivo è che anche in questo decreto-legge vi è una linea di continuità con le riforme del centrosinistra. Oggi, preoccuparsi della borsa elettrica significa preoccuparsi del motore dell'economia, vuol dire avere la volontà di liberalizzare un sistema che ha bisogno di ossigeno e che ha bisogno che la gente partecipi, che creda e che possa investire. Ciò può avvenire attraverso la borsa elettrica. Pertanto, questo aspetto presente nel decreto-legge è certamente un fatto positivo.

Tuttavia, il riferimento all'urgenza della borsa non giustifica del tutto la presenza del decreto-legge. Non vi è l'urgenza della realizzazione della borsa elettrica, che avrebbe potuto benissimo essere attuata altrove e, comunque, questa non è una giustificazione.

Si prevede poi di rendere più efficace il decreto « sblocca centrali ». Anche questo è un aspetto positivo perché abbiamo constatato sul campo che tale decreto non ha funzionato.

Si vogliono, poi, superare alcune difficoltà per mantenere in servizio le centrali termoelettriche previste nel provvedimento che abbiamo approvato la scorsa settimana: si tratta di un altro fatto positivo perché si rimedia ad un errore, proprio in questa situazione di difficoltà relativa all'avere a disposizione una potenza del nostro sistema energetico.

Il provvedimento riguarda anche una rideterminazione degli oneri generali afferenti al sistema elettrico. Vi è una serie di indicazioni, di calcoli, una reintegrazione dei costi che prima non erano rimborsabili in riferimento all'ENEL ed alle tre Genco. Non è stato chiarito chi deve sostenere tali nuovi oneri, dato che si dice che il provvedimento è a costo zero.

Vorrei ringraziare il relatore che, con molta lealtà, ha detto che vi è stato un contributo anche da parte dell'opposizione per migliorare il provvedimento. Mi riferisco, ad esempio, alla partita degli *stranded cost* sulla cui determinazione vi è una nuova formulazione ed alle voci che riguardano la rendita idroelettrica. Un contributo dell'opposizione, anche del mio gruppo, è stato quello di inserire il ruolo che dovrebbe avere l'Autorità dell'energia elettrica e del gas. Abbiamo lavorato bene anche sul punto riguardante l'annullamento degli oneri negativi maturati dalle tre Genco con un parere preventivo da parte dell'autorità.

La vera urgenza non sta nella borsa elettrica, ma nella situazione drammatica che stiamo vivendo. Nel giro di pochi mesi abbiamo rischiato due volte il *blackout* del nostro sistema elettrico: questa è l'urgenza vera per sbloccare le centrali e per aumentare la potenza. Ciò tanto più oggi che il rischio lo abbiamo già corso e siamo in un momento di stasi, di tranquillità, in cui non vi è una forte domanda del nostro apparato produttivo e, soprattutto, non vi è ancora una situazione di guerra con le inevitabili ripercussioni non solo sui prezzi, ma sulle quantità di greggio che arriveranno in Italia. Questa è la vera urgenza ed è il motivo per cui non poniamo un freno al provvedimento.

Vi è anche un altro aspetto importante che riguarda le procedure per il rilascio dell'autorizzazione per costruire nuovi impianti o il potenziamento di impianti esistenti. Vorremmo che, oltre ad aver scritto che vi è una priorità per i progetti che si impegnano all'ambientalizzazione, questo costituisse il vincolo per dare l'autorizzazione a nuove centrali o a nuovi ampliamenti. Dunque, il vero problema è vedere come oggi sia possibile risolvere il *blackout*.

Vengo al giudizio sulla politica energetica del centrodestra che, a mio avviso, è fallimentare. Dopo circa due anni di Governo del centrodestra la questione energetica sta scoppiando: mi riferisco al *blackout*. Il paese è già in una situazione concreta di *blackout* energetico mentre il Governo non riesce a concretizzare una pur minima contromisura. Questo è l'effetto di una conflittualità pesante, in primo luogo all'interno del Governo, tra il Ministero delle attività produttive e quello dell'economia. La politica vincente è quella di Tremonti: aumentare le entrate dello Stato, magari vendendo al meglio – al meglio contabilmente – pezzi dell'ENEL e dell'ENI.

Il ministro Marzano mi pare che non abbia la forza politica di riavviare i processi di liberalizzazione e di privatizzazione iniziati del centrosinistra in un'ottica industriale. L'ENEL sta andando a pezzi, nel senso che vi è un'emorragia continua di risorse finanziarie ed umane. Essa viene valorizzata solo contabilmente e non industrialmente. Domani accadranno dei guai nella sicurezza dei servizi del sistema elettrico, perché le professionalità interne all'ENEL non vengono neppure difese, né

dall'ENEL né dal ministro dell'industria, né tanto meno dal ministro dell'economia.

Vi è pure una conflittualità all'interno della maggioranza politica fra Governo nazionale e Governo regionale. Il provvedimento denominato « sblocca centrali », che aveva lo scopo di approvare l'installazione di nuove centrali ed aumentare la potenza di quelle già esistenti, è stato a sua volta bloccato proprio dalle regioni del centrodestra (Lombardia e Veneto). Vi è poi una conflittualità all'interno della maggioranza tra Parlamento e Governo; infatti il decreto del Governo, che ho citato all'inizio, che avrebbe dovuto salvare la produzione delle tre centrali di Brindisi, Porto Tolle e San Filippo del Mela, è stato del tutto snaturato da un emendamento di un deputato della maggioranza e approvato con il contributo della maggioranza stessa contro il Governo. Vi è una conflittualità all'interno della maggioranza che si avverte sul decreto Marzano inerente il riordino del sistema energetico. Il decreto staziona, senza l'urgenza di avviare una politica industriale dell'energia che possa rispondere alle necessità strutturali delle imprese e delle famiglie. Un ulteriore sintomo della conflittualità fra l'ottica industriale di Marzano (che io appoggio senza riserve) e quella contabile di Tremonti; lo stiamo avvertendo proprio all'interno della Commissione attività produttive. Non a caso nella discussione sul provvedimento generale di riordino del sistema dell'energia abbiamo in Commissione un *tutor* di Tremonti, un *tutor* dei sottosegretari di Marzano, dei colleghi parlamentari della maggioranza e addirittura un *tutor* per il presidente della Commissione. Vorrei sapere cosa ne pensa il ministro Marzano di questo tutoraggio.

Infine, vi è poca volontà politica a procedere alla modifica del titolo V della Costituzione per ridare allo Stato la competenza esclusiva sull'energia. Quest'ultimo è stato a mio avviso un punto negativo del Governo di centrosinistra ma per tutto il resto la responsabilità dell'abbandono e del non governo del sistema energetico attuale è del centrodestra, con gravissime conseguenze proprio sullo sviluppo dell'economia reale del nostro paese *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Signor Presidente per il momento mi limito ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Vi è un invito al ritiro degli emendamenti Polledri 1.6 e Martinelli 1.7, mentre il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. In base alle intese intercorse tra i gruppi, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 19 marzo 2003, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia il senatore Nicodemo Francesco Filippelli, in sostituzione del senatore Cesare Marini, dimissionario.

Sull'ordine dei lavori *(ore 18,18)*.

PRESIDENTE. Informo che non sono state presentate questioni pregiudiziali e

sospensive, preannunciate in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, sui provvedimenti il cui esame è previsto per la prossima settimana. Per tale motivo, il relativo punto non sarà iscritto all'ordine del giorno di domani e lunedì si passerà alla discussione generale dei progetti di legge in questione.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, già la scorsa settimana ho avuto modo di segnalare il problema del ritardo con il quale il Governo risponde agli atti di sindacato ispettivo presentati sia dalla maggioranza sia dall'opposizione.

Dunque, con questo mio intervento, invito la Presidenza a sollecitare la risposta su tutti gli atti di sindacato ispettivo a mia prima firma.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, reitererò la sua richiesta.

ENZO RAISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Signor Presidente, intervengo per un fatto gravissimo che si è verificato oggi pomeriggio, a Bologna. Durante un corteo della cosiddetta Sinistra giovanile, alcuni giovani si sono staccati dal corteo ed hanno invaso un'aula dell'università, dove alcuni ragazzi di Azione giovani stavano fornendo un servizio agli studenti. Questi ragazzi sono stati malmenati e fatti oggetto di lancio di bottiglie, che, fortunatamente, li hanno sfiorati e non colpiti. Sono stati aggrediti da otto, dieci scalmanati che, poi, sono diventati circa un centinaio. Si tratta di un fatto gravissimo, anche perché segue altri avvenimenti analoghi che si sono verificati, sempre nel corso della settimana, a Massa Carrara, dove una sede di Azione giovani è stata assaltata, in questo caso da gruppi di estrema sinistra. È grave, innanzitutto, che ciò sia avvenuto in un corteo organizzato dalla Sinistra giovanile e, quindi, da giovani legati ad un partito rappresentato in Parlamento. Oltretutto, ciò è avvenuto, guarda caso, alla luce di un clima di violenza e di odio che si sta ormai propagando in tutto il paese.

Credo sia importante e fondamentale che il Parlamento sia messo a conoscenza di questi fatti, per riuscire, tutti quanti, a porre fine civilmente al clima di violenza che sta emergendo, non certo per colpa di chi siede da questa parte dei banchi. Credo sia opportuno e necessario fare ciò, affinché non si ricada nella logica degli anni settanta che, purtroppo, ha devastato questo paese. Pertanto la mia denuncia è ferma, come quella del segretario provinciale e del presidente provinciale del mio partito, a Bologna. Ho voluto, dunque, porre all'attenzione dei miei colleghi questo fatto veramente criminale e grave accaduto a Bologna.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Raisi.

Credo che quello che lei ha denunciato sia un fatto estremamente grave ed importante, che riguarda la civile convivenza che deve esprimersi anche nelle più accese controversie politiche. Se ci sono responsabilità penali, penso che dovrà occuparsene l'autorità giudiziaria, competente sempre per le iniziative di carattere giurisdizionale.

Per quanto attiene ai problemi dell'ordine pubblico e della necessità che esso sia mantenuto, il Governo può – se crede – intervenire e riferire su sollecitazione sua o di altri colleghi.

Mi auguro sempre che le azioni politiche degne di questo nome non abbiano mai bisogno di essere accompagnate da violenza né fisica né morale, che svilisce gli stessi concetti e valori per cui si accendono gli animi. Questi sono fatti che devono essere condizionati dalla capacità di resistere anche alle proprie pulsioni interne.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 20 marzo 2003, alle 9,30:

1. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico (3688-A).

— *Relatore*: Gastaldi.

2. – Seguito della discussione della risoluzione Vianello ed altri n. 7-00162 sul progetto per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia (sistema MO.SE.) *(articolo 117, comma 3, del regolamento).*

3. – *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

S. 1187 – Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione *(Approvato, in prima deliberazione, dal Senato)* (3461).

— *Relatore*: Bruno.

4. – *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

STUCCHI; VITALI ed altri; LUCIANO DUSSIN ed altri: Disposizioni in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature in occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali (1619-2451-2676-A).

— *Relatore*: Saponara.

5. – *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BOATO: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (185-A)

e delle abbinate proposte di legge: COLA e LISI; GIRONDA VERALDI ed altri; LA RUSSA; SINISCALCHI ed altri; FANFANI (1235-1996-2261-2715-2836).

— *Relatori:* Boato *(per la I Commissione)* e Mazzoni *(per la II Commissione).*

6. – *Seguito della discussione della proposta di legge:*

DUILIO ed altri: Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (38-A)

e delle abbinate proposte di legge: CARLI ed altri; VENDOLA e RUSSO SPENA; PAOLO RUSSO; CARLI ed altri; AGOSTINI ed altri; BONDI (2256-1877-2512-2591-2821-2842).

— *Relatore:* Fanfani.

7. – *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A)

e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: CENTO (456).

— *Relatore:* Boato.

8. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi *(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (1707-C).

— *Relatore:* Bruno.

9. – Seguito della discussione della mozione Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 sul costo della vita.

(p.m., al termine delle votazioni)

10. – Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 18,25.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DEGLI INTERVENTI DEI DEPUTATI MONICA STEFANIA BALDI E GIUSEPPE GAMBALE IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUGLI SVILUPPI DELLA CRISI IRACHENA

MONICA STEFANIA BALDI. Il conflitto è sempre una catastrofe umana: molte persone subiranno violenze e sofferenze; dobbiamo lavorare da subito per aiutare questa gente a ritrovare la democrazia, la libertà e lo Stato di diritto.

È necessario affrontare il problema della ricostruzione, sotto l'egida delle Nazioni Unite e con il supporto di tutta la comunità internazionale.

È triste ricordare le violazioni dei diritti umani del regime iracheno, che hanno portato a soprusi terribili, violenze e torture, soprattutto sui più deboli, quali bambini, anziani e donne.

In questi ultimi dodici anni la tensione nella penisola araba è stata particolarmente elevata, gli stessi paesi del Golfo si sono mossi per evitare la destabilizzazione dell'intera area ed è serrata l'azione diplomatica della Lega araba in queste ore.

Lo stesso Kuwait ha chiesto più volte, da anni, al Governo iracheno di cooperare nel dar conto dei prigionieri kuwaitiani e dei paesi terzi, vittime del dopoguerra e detenuti illegalmente in Iraq, o di restituire i beni del Kuwait illegalmente confiscati come riportato nella risoluzione 1441 delle Nazioni Unite.

La paura di ritorsioni è sempre stata presente, specie dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre, ed in questi giorni forte è il timore dell'utilizzo di armi biochimiche, come l'antrace, il gas nervino, che possono portare inquietanti conseguenze.

E il mio pensiero va ai circa duecento italiani rimasti, anche se mi risulta che l'ambasciata italiana in Kuwait stia attuando un forte piano di sicurezza, che abbia dotato i nostri connazionali di mezzi di sopravvivenza, compresa la realizzazione di rifugi sigillati nella propria abitazione, e che abbia previsto un piano di evacuazione di emergenza via terra e via mare.

Ma il mio pensiero in questo momento va soprattutto ai bambini iracheni ed è colmo di speranza per il loro futuro, un futuro in cui non vi sia antrace, in cui non vi sia fame, in cui non debbano più subire la perdita di un genitore ucciso ingiustamente.

GIUSEPPE GAMBALE. E torno al punto dal quale ho iniziato questo breve intervento: il ruolo della politica.

Il Presidente Prodi richiamava l'Europa a imparare la lezione: davvero solo un'Europa unita può garantire la pace. Dobbiamo ricominciare da qui: ritessere i fili dell'unità europea. L'Europa che ha conosciuto la guerra al suo interno, l'Europa dove convivono da sempre diversità di popoli e culture può e deve diventare motore e lievito della ricostruzione di relazioni internazionali nuove.

Sempre l'onorevole Igino Giordani in quest'aula, nel 1949, diceva: « L'umanità si svena sempre per le stesse ragioni, o meglio per gli stessi pretesti. Per esempio si dice: « *Si vis pacem para bellum* » (Se vuoi la pace prepara la guerra). E invece per noi la verità è un'altra. Se vuoi la pace prepara la pace. Se prepari la guerra, i fucili ad un certo momento spareranno da soli, come è stato detto. Chi prepara la guerra alla guerra finisce. Se vogliamo arrivare alla pace, dobbiamo cominciare a costruirla fra noi »; e poi ancora: « Se vogliamo arrivare alla pace dobbiamo cominciare a costruirla fra noi. Siamo gente razionale, tutti comprendiamo questa verità; che la pace comincia veramente da ciascuno di noi, la pace comincia da noi ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,30.